

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

LA GAZZETTA D'ACQUI

Acqui — ANNO QUINDICESIMO — Acqui

I signori abbonati sono pregati di rinnovare in tempo il loro abbonamento.

PREZZI

Anno L. 6, Sem. L. 3,50, Trim. L. 2

Premi semigratuiti

Agli abbonati annui che uniranno al prezzo d'associazione L. 1,25 verrà loro inviato franco di porto

LA STORIA DELLA DIOCESI

DEI VESCOVI D'ACQUI

Un bel vol. di 360 pag. segnato in catalogo L. 4.

OPPURE

100 Biglietti visita con relative Buste

Agli abbonati annui che uniranno al prezzo d'associazione L. 2,50 verrà loro inviato franco di porto

La Storia della Diocesi e dei Vescovi d'Acqui che vale lire 4.

Il Nano. Racconto del Dott. G. B. Gallareto che vale lire 1,20.

Voli a Fior di Terra. Poesie del prof. Rapetti. che vale lire 1.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

LA MADONNA CANTANTE

Giuseppe Bionardi, che i suoi concittadini chiamavano, e forse non senza ragione, il Raffaello fiorentino, aveva lasciata la pittura mentre più vivo e più robusto era il suo ingegno, in seguito alla perdita d'una moglie adorata, Laura di Fiesole, morta nel dare alla luce una bellissima figlia che venne poi battezzata col nome di Lauretta. Bionardi aveva amata la sua Laura di un amore senza limiti e la sua perdita lo addolorò in modo tale che il pittore ne smarri la ragione.

Ad un tratto egli perdette ogni sentimento artistico e la sua mano non seppe più come tenere il pennello. Egli, i cui quadri avevan formato la disperazione dei più grandi maestri, era giunto a disegnare degli infirmi fantocci di cui si sarebbe

Società Operaia d'Acqui

Lunedì 8 corr., alle 2 pom., nel locale della Società, adunavasi il Consiglio Generale per trattare il seguente ordine del giorno:

Ammissione nuovi soci.

Ammissione Inabili al lavoro.

Bilancio preventivo.

Case operaie.

Proposte per il riconoscimento giuridico della Società.

Modificazione all'art. 54 per gli inabili al lavoro.

Nomina dell'ufficio elettorale.

Dichiarata aperta la seduta, previa lettura, si approva il verbale della seduta precedente.

Il Presidente comunica il diploma di omaggio avuto dalla Commissione operaia dell'Esposizione Generale Italiana in seguito alla gita della comitiva delle Società di mutuo soccorso del Circondario, e le lusinghiere attestazioni avute particolarmente perchè le dette Società ebbero la gentile idea, che degnamente mandarono ad effetto, di presentare al benemerito Comitato una pergamena attestando l'ineffabile affetto che la Società Acquese e quelle del circondario portano agli operai di Torino.

Soggiunge essere lieto di dire al Consiglio che alla nostra Società venne aggiudicata, in seguito

vergognato qualunque scolareto. E più egli andava in estasi davanti a queste grossolane produzioni, e le contrapponeva a quelle del suo Sostia, Bionardi il felice, che egli sembrava odiare a morte.

Spinto da questo suo odio egli fu visto entrare furtivamente nella chiesa di S. Stefano e lacerarvi con rabbia i tre meravigliosi quadri da lui dipinti altra volta e rappresentanti la nascita, il matrimonio e l'assunzione della Vergine Madre di Dio.

Chiunque altro per questo fatto sarebbe stato condannato a trascinare la sua esistenza in un miserabile asilo dei pazzi, ma la Repubblica indietreggiò davanti ad un tanto ingegno, e Bionardi restò libero.

Lauretta, la figlia del pittore, crebbe sotto le cure di una zia e d'una vecchia governante e mostrò precoci attitudini per lo studio ed in specie per la musica. Queste sue naturali inclinazioni furono coltivate dai più abili professori di Firenze e la giovinetta non tardò a superare i suoi stessi maestri.

Bionardi non era rimasto indifferente ai progressi di sua figlia. Tutto l'amore che aveva portato a sua

alla decisione del giuri, la medaglia d'argento per il suo metodo di buona amministrazione desunto dai prospetti colà esposti. La Società può andare orgogliosa di questa distinzione e prenderne motivo per progredire sempre più e mostrarsi degna dell'onorificenza ricevuta e della stima pubblica.

Quindi presenta a nome della Direzione le domande di 19 aspiranti a far parte della Società. Il Consiglio ne ammette diciotto.

Esposne che la Direzione ha ricevuto 13 domande di soci per essere ammessi a godere del sussidio per gli inabili al lavoro, ossequente al regolamento, la Direzione li invita sottoporsi alla visita medica. Dei tredici ricorrenti, dieci risposero all'invito e due soli dei medesimi vennero dichiarati dai medici assolutamente impossibilitati al lavoro ed a proseguire nelle occupazioni a cui ora sono dedicati. Dei tre mancanti due giustificarono la loro assenza.

Fatta questa esposizione, si apre la discussione intorno a tale argomento, ed il Consiglio, dopo lungo ed animato dibattito per non pregiudicare i due assenti, delibera di rimandare l'ammissione degli inabili alla prossima seduta del Consiglio previo consulto medico.

Esaurita tale parte dell'ordine del giorno il Presidente presenta il bilancio preventivo ed a miglior schiarimento fa osservare al Consiglio che anche per la pendente annata, malgrado i moltissimi sussidi pagati nel 1.º semestre, una

moglie si era rivolto alla figlia; ma egli l'amava a modo suo, senza posa. A mala pena egli permetteva che essa lo lasciasse un momento per accompagnare la zia in chiesa od alla passeggiata, ed andava dicendo che la Lauretta era sua e che egli voleva averla insieme sempre ed in ogni luogo.

Finchè sua figlia era vicino a lui, la pazzia del pittore era dolce, la sua mente vagava per un mondo ideale, in un cielo di smeraldo, tempestato di diamanti in cui egli vedeva madonne dagli occhi molli di lagrime, angeli paffuti dalle ali d'oro, santi asceti, pii eremiti e torri, cupole e cupolini slanciati fra le nuvole di cattedrali immaginarie. E tutte quelle figure si fondevano in quella di sua figlia, della sua Lauretta, ed in quei lineamenti adorati egli rivedeva quelli della cara morta, della bella Laura di Fiesole. I suoi occhi allora brillavano estatici, le sue braccia si protendevano come per afferrare una forma impalpabile, e ricadevano inerti dopo aver brancolato nel vuoto.

(Continua)